



Rassegna stampa della settimana dal 12 al 18 aprile 2021

Europa

1

Libia, la spunta il trafficante di uomini. Bija torna libero. Ed è pure promosso

Scarcerato dopo sei mesi, ha ottenuto il grado di maggiore della guardia costiera. Accolto tra danze e feste. Per l'Onu resta un boss della tratta e del contrabbando. Spuntano altre foto del viaggio in Italia del 2017.



abbracci, cortei di auto, danze e lodi ad Allah. Immagini che ricordano quelle successive al viaggio segreto in Italia, nel maggio 2017 (già documentato da *Avvenire*), del quale pubblichiamo nuove foto. Riabilitato con tanto di firma del procuratore generale di Tripoli, ora molti si interrogano sul futuro del guardacoste indicato dagli ispettori Onu a capo del traffico di petrolio, armi ed esseri umani nel potente "mandamento" di Zawyah.

Fonte: Nello Scavo, *Avvenire* 13-APR-2021

Prima ancora di venire scarcerato, il comandante Bija aveva già incassato la promozione al grado di maggiore della guardia costiera libica. E domenica, come oramai appariva scontato, Abdurhaman al-Milad è tornato trionfalmente per le strade di Zawyah, in un tripudio di

O scappare o morire (l'innocente migrazione) *

Dal Messico cercano di entrare negli Stati Uniti in tutti i modi. Anche improvvisando. Ci sono ragazzini che s'imbucano nei pullman dei turisti americani, quando questi fanno una sosta oltre confine, sperando di essere portati di qua tra i bagagli e le ruote di scorta. La madre non è una complice dei piccoli migranti, la madre vorrebbe tenere i figli con sé, vivere con loro. O semmai scappare con loro. La scelta è una sola: scappare o morire. Vanno e vengono, catturati e sequestrati, liberati e di nuovo in fuga, noi non conosciamo tutto questo groviglio di vita e di morte, d'incontri con i sequestratori e con i poliziotti, e liquidiamo l'intero fenomeno con una sola parola innocente: migrazione.

Fonte: Ferdinando Camon, *Avvenire* 13-APR-2021

* **In calce, allegato l'articolo completo**



fondazione franco verga

«Il boom dei migranti arriverà dopo il virus»

Parag Khanna, classe 1977, esperto di relazioni internazionali, è considerato tra gli strateghi geopolitici più influenti al mondo (fu consigliere di Obama). Dopo volumi importanti come *I tre imperi*, *Connectography* e *Il secolo asiatico*, la casa editrice Fazi porta in Italia, da domani, *Il movimento del mondo* (traduzione di Franco Motta, 450 pagine, 20 euro), già in corso di pubblicazione in dieci Paesi. Il nuovo saggio dello studioso indiano guarda oltre il rallentamento della migrazione internazionale, provocato dalla pandemia, analizzando le cause degli spostamenti di massa e la connessione con la crisi demografica nelle regioni più ricche del pianeta.

Fonte: Gabriele Santoro, *il Messaggero* 14-APR-2021

Il politologo indiano, già consigliere di Obama, parla del suo libro in uscita: «La pandemia ora rafforzerà la tendenza a spostarsi».



2

Maghreb, un'altra rete di trafficanti

Catturata una banda di schiavisti spagnoli e marocchini: causò un naufragio.



Rischiare l'annegamento cercando un'esistenza migliore, in Europa. Era la sorte di un gran numero di migranti, «in gran parte giovani e molto spesso minori», trasportati da una banda di trafficanti spagnoli e marocchini attraverso lo stretto di Gibilterra fino alle coste iberiche. Da ciascuno, senza riguardo per l'età, i contrabbandieri pretendevano all'incirca 2.500 euro. Incassati i quali, però, «trasportavano i migranti in condizioni potenzialmente mortali, senza alcuna misura di sicurezza, in caso di emergenza in mare». Tanto che a febbraio, in un naufragio, erano annegati quattro migranti. È quanto emerge dalle carte di una maxi-indagine condotta dalla polizia spagnola in cooperazione con Europol, resa nota ieri.

Fonte: Vincenzo R. Spagnolo, *Avvenire* 14-APR-2021

Profughi respinti e abbandonati in mare. Nuovo scambio d'accuse tra Ankara e Atene

Una motovedetta della Guardia costiera greca si avvicina a un barcone di profughi salpato dalle coste turche e lo respinge, letteralmente, per abbandonarlo alla deriva nelle acque territoriali della Turchia. Non è la prima volta che accade ma stavolta ci sono prove sufficienti per documentare l'allontanamento dei migranti che stavano per raggiungere l'isola di Lesbo. Un episodio che fa salire di nuovo la tensione tra i due Paesi, mentre il presidente turco Erdogan continua a ricattare l'Europa aprendo e chiudendo a piacimento i confini. A cercare di mettere pace tra Ankara e Atene si è offerto il nuovo governo libico a cui il premier greco, Kyriakos Mitsotakis, ha chiesto di riavviare i colloqui sulla demarcazione delle zone marittime nell'area contesa per le trivellazioni al largo di Cipro.

Fonte: Nello Scavo, *Avvenire* 15-APR-2021

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Quei rifugiati senza protezione

Le istituzioni si preparano ad affrontare i nuovi flussi migratori, con le incognite legate alla seconda estate in piena pandemia, dopo un 2020 che ha visto in forte calo le domande d'asilo. La pandemia ha colpito duramente quanti cercano protezione in Italia rendendo le loro vite (come quelle di molti italiani) più isolate e a rischio di marginalità sociale. Nel 2020 sono state presentate 26.963 domande d'asilo, in calo del 39% rispetto al 2019. Intanto a Bruxelles è stata presentata la nuova strategia 2021-2025. Quattro i pilastri: riduzione della domanda che favorisce la tratta di esseri umani; smantellamento del modello commerciale dei trafficanti, online e offline; protezione, sostegno ed emancipazione delle vittime, con particolare attenzione alle donne e ai bambini e, infine, la promozione della cooperazione internazionale.

Fonte: Ilaria Sesana, *Avvenire* 15-APR-2021

Nel 2020 le domande d'asilo in calo (-39%) e record di dinieghi. Lamorgese e Grandi (Onu): favoriamo i corridoi umanitari.



3

Così la Guardia costiera libica lascia affogare i migranti

Dal 2017 l'Italia finanzia e addestra i libici per gestire i salvataggi, ma quando Roma prova a coinvolgerli nelle emergenze arrivano risposte come «non so l'inglese» o «oggi non lavoro».



Il quotidiano Domani, in collaborazione con il britannico Guardian e RaiNews, ha ottenuto i brogliacci delle comunicazioni di molti eventi che coincidono con altrettanti naufragi in cui hanno perso la vita centinaia di persone, bambini inclusi. Questi documenti rivelano

l'inerzia della Guardia costiera libica, che già all'epoca beneficiava del sostegno italiano ed europeo per la formazione e la fornitura di mezzi per bloccare il flusso dei migranti. Oltre alla passività dei militari libici c'è un contorno opaco di relazioni con i trafficanti. È tutto scritto nelle 30mila pagine di atti depositati nell'inchiesta di Trapani sulle navi umanitarie delle Ong, accusate dai magistrati siciliani e dalla polizia di aver stretto un accordo con i trafficanti di uomini.

Fonte: Giovanni Tizian, *Andrea Palladino, Domani* 17-APR-2021

«La tregua in Libia: una finestra per chiudere i centri di detenzione»

Purtroppo, ci «aspettiamo che con l'estate i flussi migratori dalla Libia riprendano e bisogna prepararsi. L'anno scorso è stato un anno relativamente calmo. La pandemia ha bloccato tutto, anche i trafficanti. Per l'Italia, inoltre, la sfida è doppia, perché anche la rotta balcanica ha ripreso ad essere una via d'arrivo in Europa». È preoccupato Filippo Grandi, l'Alto Commissario dell'Onu per i Rifugiati, in questi giorni a Roma dove ha incontrato i vertici politici e istituzionali. Grandi ha avuto colloqui fra gli altri con il presidente Mattarella, il premier Draghi, i ministri degli Esteri e degli Interni Di Maio e Lamorgese, i presidenti delle Camere. E ieri è stato ricevuto in udienza anche da papa Francesco.

Fonte: Paolo Valentino, *Corriere della sera* 17-APR-2021

Ci aspettiamo che con l'estate i flussi dalla Libia riprendano e bisogna prepararsi.





fondazione franco verga

Respingere e basta costa

Uno dei più diffusi argomenti contro il salvataggio e l'accoglienza delle persone in cerca di asilo riguarda i costi necessari a questa risposta umanitaria: 4,8 miliardi di euro nel 2018, anno di picco della spesa relativa. Il sottinteso è che i respingimenti siano gratuiti, o quasi. Di recente però un documentato rapporto di ActionAid, "The Big Wall" ("Il grande Muro"), ha cominciato a squarciare il velo sui vari capitoli di spesa, italiani ed europei. Si tratta di cifre largamente incomplete. Il dato fa comunque impressione: tra il 2015 e il 2020 l'Italia e l'Unione Europea hanno speso un miliardo e 337 milioni di euro per cercare di fermare gli arrivi dall'Africa. La Ue ha impresso un'accelerazione al suo impegno "securitario". Nel budget settennale approvato a dicembre 2020, in coerenza con gli aspetti più discutibili del Patto su immigrazione e asilo presentato in settembre, ha destinato ai rimpatri gran parte del Fondo per Immigrazione e Asilo (8,7 miliardi), oltre a sussidiare con 12 miliardi di euro il controllo dei confini.

Fonte: Maurizio Ambrosini, *Avvenire* 17-APR-2021

Strage in mare, più di 40 morti Grandi (Onu): «Basta egoismi»

Mentre in Tunisia avveniva l'ennesimo naufragio, l'alto commissario per i rifugiati era a colloquio con il Papa, che ha ringraziato anche per la "Fratelli Tutti". Intanto la Libia non concede visti al personale dell'Acnur.

”

Una motonave si è rovesciata di fronte alle coste della Tunisia, nelle stesse ore in cui a Roma dopo l'incontro con il Papa l'alto commissario Onu per i rifugiati chiedeva all'Europa di uscire dagli egoismi. «L'imbarcazione è affondata durante un viaggio iniziato giovedì in tarda serata dalla città di Sfax.

Finora, la guardia costiera ha recuperato 41 corpi, tra cui almeno un bambino», confermano fonti locali alle agenzie Onu per migranti e rifugiati. Dall'inizio dell'anno sono quasi 500 i migranti e profughi o dispersi nel Mediterraneo. Dopo la crisi aggravata dalla pandemia sono aumentate le partenze dalla Tunisia, in particolare dalla costa di Sfax, dove frequenti sono anche i naufragi: solo la settimana scorsa altre 40 persone sono annegate.

Fonte: Nello Scavo, *Avvenire* 17-APR-2021

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Italia

5

Bomber e clandestini

Hanno tutti indossato almeno una maglia di un grande club italiano di calcio. La gran parte di loro finirà però nella squadra dei clandestini. In pochi, invece, in quella dei bomber. Perché se c'è chi arriva con il solito barcone e, seguendo le istruzioni (fornire false generalità e dichiararsi minorenne), riesce a ottenere la protezione internazionale, ci sono anche dei fortunati che con i piedi ci sanno fare più degli altri, e arrivano in Italia scendendo direttamente dalla prima classe di un volo di linea. Bomber o clandestino, però, il meccanismo è sempre lo stesso: quello che hanno messo a punto i trafficanti di esseri umani per fare soldi sull'immigrazione. Le tecniche si stanno affinando e sono sempre più difficili da smascherare. «Come i finti casi di abbandono», racconta un investigatore della Squadra mobile di Modena. Al momento dell'identificazione, si è scoperto, gli stranieri sottolineavano di essere arrivati in Italia con un parente, per poi aggiungere che erano stati lasciati da soli. Sono scattate 14 denunce, tutte di tunisini.

Fonte: Fabio Amendolara, panorama 14-APR-2021

Padre Zerai, il telefono dei migranti nel tritacarne delle intercettazioni

Quando, nel 2017, la polizia giudiziaria, su disposizione della Procura di Trapani, mise sotto controllo il telefono di padre Mussie Zerai Yosief, sacerdote cattolico eritreo, non poteva certo immaginare che si trattasse dell'apparecchio "più telefonato" di quella regione che va dal

Corno d'Africa fino alle coste libiche. E poi, attraverso il Mediterraneo, raggiunge l'Europa. La ragione è che il numero di padre Zerai «è scritto sui muri delle prigioni libiche, nei capannoni dei trafficanti, sulle pareti dei cassoni dei camion che attraversano il deserto». Migliaia di eritrei, etiopi e somali, mentre tentano di raggiungere la Libia, vengono rapiti, reclusi e seviziati sulle colline del Sinai, fino a quando i loro familiari non riescono a pagarne il riscatto. Ecco, è in questo delicatissimo passaggio che padre Zerai interviene, media, negozia, si affanna, affronta i rapitori e consola gli afflitti. È difficile comprendere che cosa, di questa «avventura di un povero cristiano», possa attrarre l'attenzione della magistratura. Certo, si dirà, in quell'attività è possibile che siano commessi reati ed è giusto che la Procura li accerti.

Fonte: Luigi Manconi, la Repubblica 14-APR-2021

Il suo numero è nei cellulari dei disperati. Ma nel 2017 è stato messo sotto controllo dalla procura di Trapani. Ecco chi è il sacerdote eritreo che con l'avallo del Vaticano salva le persone in fuga.





fondazione franco verga

Il ministro di Draghi tifa per avere più immigrati

Anche per il titolare dell'Economia gli extracomunitari sono risorse: nel Def è scritto che ne servono di più per far scendere il rapporto debito-Pil.

”

ossia ridurre il flusso di stranieri destinati a soggiornare nel nostro Paese, sarebbe invece deleterio. Che la demografia abbia un impatto importante sulla crescita economica è un dato di fatto. Basta pensare al rapporto tra i lavoratori e i pensionati: in Italia a 1.000 dei primi (che versano i contributi) corrispondono 602 dei secondi (che incassano l'assegno di vecchiaia), uno dei peggiori quozienti a livello europeo. E poi più sono le persone residenti nello Stato che producono beni e servizi, più cresce il Pil.

Fonte: Fausto Carioti, *Libero* 18-APR-2021

Carne da canestro

Secondo gli ultimi dati della Federazione Italiana Pallacanestro (Fip) sono 389 gli atleti nati in paesi africani e con cittadinanza di un paese africano che giocano nei nostri campionati giovanili. Vengono soprattutto dal Senegal (136), Nigeria (51) e Mali (36).

Secondo Giacomo Galanda ex capitano della nostra nazionale e oggi consigliere federale della Fip, questo boom è positivo perché «in tempi di globalizzazione anche il basket dev'essere un movimento aperto a tutti». Poi però aggiunge: «Servono in ogni caso regole chiare, per evitare che gli interessi economici siano prevalenti. In parole povere va evitata la tratta. Lo so, è un termine forte, ma rende l'idea».

Fonte: Amedeo Ricucci, *l'Espresso* 18-APR-2021

Alti, giovani e poveri, ingaggiati in Nord Africa e portati in Italia. Per giocare a basket e studiare. La tratta che fa ricchi i manager.

”

IL COMMENTO

Se emigrare è scappare oppure morire

FERDINANDO CAMON

A pagina 3

Un uomo in divisa e un bimbo solo e in lacrime nel deserto texano

O SCAPPARE O MORIRE (L'INNOCENTE MIGRAZIONE)

FERDINANDO CAMON

Siamo dentro un'auto della polizia di frontiera, nel Texas, al confine con il Messico. L'auto è ferma. La porta anteriore sinistra, quella del conducente, è aperta, ma il conducente è seduto al suo posto. Si vede un paesaggio vuoto, infatti è il deserto. Nel deserto si materializza un bambino sui 10 anni, con un giaccone molto più grande di lui, viene a passi lenti verso l'auto e chiede: "Signore, mi può aiutare?". La voce trema, non è una voce, è un singhiozzo, il ragazzo è terrorizzato, se fosse dentro una fossa di leoni tremerebbe di meno. Siamo negli Stati Uniti, ma il ragazzo parla spagnolo. È un nicaraguense. Le lacrime gli lavano la faccia come una pioggia. È mattina, il bambino deve aver passato una notte spaventosa, nel deserto. Dice che ha camminato per uscire dal deserto e trovare una strada, perché nel deserto aveva paura di essere sequestrato. Ragionamento complesso. Ci ho pensato. Nel deserto ti possono catturare venendo da davanti, da dietro, da destra o da sinistra. O dall'alto. Nella strada no. Nella strada può esserci qualcuno che ti salva. Nel deserto lui è arrivato con un gruppo, poi il gruppo l'ha abbandonato e se n'è andato. "C'era tuo padre nel gruppo?" chiede il poliziotto, "o tua madre?". "No - dice il bambino -, erano tanti ma mi hanno lasciato qui, non so dove andare". Il bambino associa solitudine a se-

questo, dunque sa che se sei solo ti prendono e ti portano via. Sa di essere una preda, sa che il mondo è fatto di prede e di predatori. Non si capisce perché il poliziotto filmi la scena. Non è un suo dovere, il suo dovere è rispedire indietro chi ha passato il confine: era una direttiva di Trump, è diventata una direttiva di Biden. Dal Messico cercano di entrare negli Stati Uniti in tutti i modi. Anche improvvisando. Ci sono ragazzini che s'imbucano nei pullman dei turisti americani, quando questi fanno una sosta oltre confine, sperando di essere portati di qua tra i bagagli e le ruote di scorta, poi appena son di qua scappano a gambe levate, e chi s'è visto s'è visto. Ho fatto una gita da Los Angeles a Tijuana, io sono europeo e non so queste cose, perciò al ritorno non capivo perché l'autista fermava il pullman appena al di qua del confine, scendeva e controllava con la torcia elettrica nel bagagliaio e sotto i sedili, uno per uno. È lì che s'infilano i ragazzini, scappati di casa senza avvertire la madre. La madre non è una complice dei piccoli migranti, la madre vorrebbe tenere i figli con sé, vivere con loro. O semmai scappare con loro.

Anche la madre di questo piccolo nicaraguense, il quale si chiama Wilton Obregon, era scappata con lui, ma la polizia americana li aveva rimandati in Messico e in Messico erano stati catturati da una banda di criminali che s'è messa subito in contatto con lo zio di

Wilton, che vive a Miami, per chiedere un riscatto. Lo zio ha mandato i soldi che poteva, 5mila dollari, ma la banda li ha ritenuti sufficienti per liberare un ostaggio, non due. E così ha liberato il bambino. Lo ha portato oltre il muro del confine e lo ha abbandonato nel deserto. Lo ha affidato al suo destino, alla vita o alla morte, come per dire: "Questo bambino ha pagato, per noi non vale più nulla, prendetelo". Quando è scappato con la madre per la prima volta, il bambino sentiva che per lui e per lei la scelta era obbligata: scappare per non morire. È scappato, lo han ributtato indietro, riscappa ancora, sempre convinto che la scelta sia una sola: scappare o morire. Ma forse a questo punto comincia a dubitare che sia un'alternativa, e a pensare che le due possibilità siano una sola, fuga e morte si equivalgono.

Vanno e vengono, catturati e sequestrati, liberati e di nuovo in fuga, noi non conosciamo tutto questo groviglio di vita e di morte, d'incontri con i sequestratori e con i poliziotti, e liquidiamo l'intero fenomeno con una sola parola innocente: migrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

